LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 19-20 Agosto 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 197 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4; ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 62 - Semestre L. 27 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160 - Semestre L. 76 - Trimestre 39 || Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

L'Italia guarda oggi all'Africa, non a Ginevra

Il tramonto di una utopia

Le reciproche posizioni chiarite

dopo il fallimento dei colloqui parigini

Eden torna a Londra

Colloquio del ministro con il rappresentante etiopico

Parigi, lunedì sera.

Stamattina il ministro Eden si è incontrato con Laval. I due uomini di Stato si sarebbero trovati d'accordo sulla necessità di dedicare ogni ulteriore cura alla convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Alle ore 11,30 Eden ha ricevuto all'Ambasciata britannica il ministro etiopico a Parigi, Teclè Hawariate, informandolo sui recenti avvenimenti e annunciando la prossima convocazione del Gabinetto britannico per prendere in esame la situazione.

La delegazione inglese è partita nel pomeriggio per Londra. Eden la seguirà qualche ora più tardi per via aerea.

Il fallimento della conferenza delle tre Potenze è stato annunciato poche ore dopo che da parte italiana si rispose con un indifferente «no» alle proposte per un parziale controllo italiano sull'Abissinia.

I membri della delegazione britannica hanno dichiarato che non vi saranno altri incontri del genere fino al 4 settembre, quando si riunirà il Consiglio della Società delle Nazioni.

Una persona che è restata sempre a contatto con la delegazione britannica ha precisato: I francesi e gli inglesi hanno avanzato proposte per ottenere un accordo che consentisse all'Italia possibilità di sviluppo economico in Abissinia. L'offerta era subordinata:

1) al rispetto del principio dell'indipendenza e dell'integrità dell'Abissinia;

2) all'adesione del Governo etiopico;

3) al consenso della Società delle Nazioni.

La risposta italiana è stata — com'è noto — negativa.

L'atteggiamento irlandese a Ginevra

Dublino, lunedì sera.

Si apprende che De Valera si recherà a Ginevra al principio del mese prossimo per prendere parte alla sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Si afferma che lo Stato Libero d'Irlanda appoggerà gli sforzi della Lega per impedire un conflitto armato fra l'Italia e l'Abissinia.

L'alta parola del Duce

alle Camicie Nere della "XXVIII Ottobre„

«Ufficiali, sottufficiali, camerati della XXVIII Ottobre.

«In quest'ora solenne per voi e decisiva per la Nazione, i discorsi sono da abolire. Avete nel vostro nome il comandamento: voi marcerete travolgendo ogni ostacolo fino alla mèta che vi sarà indicata.

«Lo volete voi? (Risponde alto e possente il «Sì» delle Camicie nere).

«Il popolo italiano custodirà nel suo grande cuore questo vostro formidabile grido».

La catena dei debiti...

... non è un'espressione figurata in Abissinia, ove vige il costume di incatenare debitore e creditore, dando il primo in completo dominio del secondo.

I colloqui di Parigi

La conversazioni tripartite di Parigi si sono concluse con un «niente di fatto», che conferma — qualora ciò fosse ancora necessario — la serena e ferma volontà dell'Italia di non deflettere dalla sua linea di condotta circa le rivendicazioni in Africa. La fotografia mostra Pietro Laval e il barone Aloisi mentre lasciano il Quai d'Orsay dopo uno dei numerosi colloqui avuti in questi giorni.

Il traffico italiano nel Canale di Suez

12 navi in un giorno

Cairo, lunedì sera.

Il traffico italiano attraverso il Canale di Suez ha assunto un'importanza senza precedenti.

Nella sola giornata di sabato — secondo quanto pubblicano i giornali locali — sono transitate dodici navi italiane, fra cui il grande vapore «Gange», recanti a bordo oltre duemila uomini di truppa ed ufficiali ed un'ingente quantità di materiale bellico.

Le navi sono sovraccariche di materiale: dalle banchine sono visibili, addensati anche sui ponti superiori delle navi: autocarri, carri armati, muli, casse di ogni dimensione. Si può dire che ogni metro quadrato di spazio è stato sfruttato.

Anche gli Zulù con gli Abissini...

Londra, lunedì sera.

A quanto sembra la fabbrica di cartucce di Addis Abeba riprende a funzionare: in ogni modo si stanno facendo attivi preparativi.

L'*Exchange Telegraph* diceva ieri sera in una corrispondenza dall'Abissinia che il Governo etiopico sta inviando un gran numero di truppe in direzione di Dolo, dove si schiereranno in attesa di un attacco italiano dal Giuba. La mossa, dice l'*Exchange Telegraph*, è alquanto inaspettata, dato che si credeva, in caso di ostilità, che l'attacco italiano dovesse venire dall'Eritrea e non dal Giuba. Insomma gli Abissini non sanno neanche loro che cosa fare...

I giornali britannici comunicano che è pronto un reggimento di Zulù offerto dal capo Kumalo, della tribù di Amakolwa, nel Natal, per combattere a fianco del Negus nella guerra con l'Italia.

Convocazione del Parlamento britannico?

Si propone di sopprimere l'«embargo» sulle esportazioni di armi in Etiopia

Londra, lunedì sera.

I giornali fautori ad oltranza della Lega ginevrina fanno ricadere sull'Italia la responsabilità del fallimento della conferenza delle tre Potenze, dichiarando che l'insuccesso deve essere attribuito all'intransigenza dimostrata da Roma.

Si prevede una riunione straordinaria del Gabinetto e non viene esclusa l'eventualità di convocazione del Parlamento.

Alcuni giornali pseudo-pacifisti pensano che debba essere presa in considerazione l'opportunità di sopprimere l'«embargo» sulle esportazioni di armi destinate all'Abissinia.

L'«ipotesi più terribile» di un giornale inglese

Londra, lunedì sera.

Il *Times* di stamane pubblica un commento al fiasco delle conversazioni parigine.

Il giornale considera le proposte fatte all'Italia per la risoluzione pacifica del conflitto come «generose», benchè in esse non vi sia ombra di quelle garanzie politiche che la nostra esperienza di cose abissine ritiene indispensabili.

Il *Times* esprime le sue apprensioni per «un conflitto fra Italia e Lega», temendo le conseguenze di un indebolimento della Lega in Europa: il ritornello inglese della Lega necessaria alla pace europea riprenderà ora in pieno, per influenzare la Francia, di cui il *Times* apprezza la «posizione delicata a Ginevra».

Tuttavia il *Times* sembra non desiderare altro che un attentissimo e accurato esame della situazione da parte del Governo britannico, che, se ha «grandi interessi in Abissinia, ne ha anche di più grandi nel conservare la Lega».

Il giornale si aggrappa alla debole speranza che rimane delle conversazioni attraverso le vie diplomatiche. Conclude che occorre ora pensare con calma a quello che può essere fatto per soddisfare l'Italia, oppure nella «ipotesi più terribile» quali passi si debbano fare assieme alle altre Nazioni della Lega.

L'armamento italiano nelle constatazioni inglesi

Londra, lunedì sera.

Il corrispondente romano dell'*Agenzia Reuter* invia una interessante corrispondenza sulla situazione generale in Italia. Egli scrive che i risultati della Conferenza di Parigi, quali che siano, non distrarranno l'Italia dalla guerra, la cui preparazione continua senza sosta. Il Duce ha ora mobilitato per l'Africa sette Divisioni regolari dell'Esercito e sei di Camicie Nere. L'addestramento militare di queste ultime non ha nulla da invidiare a quello delle corrispondenti unità dell'Esercito; le une e le altre, poi, sono formidabilmente armate. Infine, per entrambe, sono state prese le più grandi precauzioni sanitarie ed igieniche, soldati e Camicie Nere sono stati assoggettati ad una intensa profilassi preventiva contro le malattie tropicali. Il corrispondente fa poi un paragone tra soldati e Camicie Nere. Mentre i primi sono tutti di età giovanissima, le seconde comprendono uomini delle più varie età, moltissimi ammogliati con prole, che hanno lasciato le loro famiglie per partecipare alla lotta che dovrà assicurare un migliore avvenire all'Italia.

L'unanime sentimento degli italiani

LONDRA, lunedì sera.

L'unanimità e la solidarietà del popolo italiano circa la questione italo-abissina sono oggetto di un articolo del corrispondente della «Morning Post» da Roma, il quale mette in rilievo che gli italiani dalle prime adunate trionfali del Fascismo non sono mai stati così compatti nel seguire la politica del Governo come in questa circostanza.

Il corrispondente del giornale rileva poi che l'atteggiamento britannico, anzichè diminuire tale entusiasmo, lo ha acuito in modo incredibile.

«Dove scarseggiano le risorse economiche, ma dove ci sono aspirazioni, lo spirito di iniziativa, la potenza e la volontà degli uomini, voi avete le fonti di un impero.

«L'Italia di oggi — conclude il giornale — sotto la guida di Mussolini ha queste qualità e sia che a noi piaccia o no, a me sembra, osservando le cose da Roma, che l'Inghilterra farebbe meglio ad affrontare la situazione con franchezza come un vecchio e navigato impero e non come un membro della Lega».

Gli auguri del Duce a S. M. la Regina

Roma, lunedì sera.

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina S. E. il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

«A S. M. la Regina - S. Anna di Valdieri. — Nella fausta ricorrenza odierna prego la Maestà Vostra di gradire coi miei reverenti voti augurali quelli della Nazione tutta e del Governo fascista. — Mussolini».

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

«S. E. cav. Benito Mussolini, Capo del Governo. — Ringrazio ben di cuore la Nazione tutta, il Governo e Lei personalmente dei così gentili auguri che ho tanto gradito. — *Elena*».

Il traffico ferroviario di Ferragosto

Roma, lunedì sera.

Sulle linee delle Ferrovie dello Stato per la ricorrenza del Ferragosto si è svolto con perfetta regolarità un intenso movimento viaggiatori.

Oltre ai 116.147 gitanti trasportati con centocinquantuno treni popolari dei giorni 15 e 18 su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 481 dalla sera di mercoledì 14 a tutto ieri 18 si ebbe un movimento in più dell'ordinario di oltre 70.000 viaggiatori per le località prossime ai grandi centri, movimento che si svolge coi treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con l'effettuazione di 48 treni straordinari.

La sciagura dell'"S. 81„

Roma tributa solenni onoranze ai Camerati caduti in terra d'Africa

Le Gerarchie del Regime e dello Stato presenti al rito

Roma, lunedì sera.

Nel pomeriggio d'oggi si svolgono, come è stato annunziato, le onoranze funebri alle salme di Luigi Razza, di Vincenzo Minati, di Raffaele Bastani, di Giovanni Lavaggi, di Vittorio Viotti e di Edmondo Pirola.

Una settima bara vuota si aggiungerà alle sei contenenti le salme e sarà quella con cui dovrà significarsi la presenza

Il Ministro d'Italia Chigi, il console Fontana e le Autorità egiziane di Alessandria seguono i tre furgoni che portano le salme dei Caduti dell'«S. 81» al porto, ove saranno imbarcate sull'incrociatore «Diaz».

simbolica al rito romano di Raimondo Franchetti.

Sono note le disposizioni che il Segretario del Partito ha emanato; nel tardo pomeriggio si svolgerà nella chiesa di San Marco l'ufficio funebre alla presenza dei soli famigliari dei defunti, del Corpo Diplomatico, delle alte Gerarchie del Regime e dello Stato. Dopo avrà luogo il grande corteo, che muoverà verso le 19 dalla chiesa di San Marco in piazza Venezia e raggiungerà la stazione di Termini, percorrendo piazza Venezia, via Cesare Battisti, via IV Novembre, via Nazionale, piazza dei Cinquecento, ove saranno schierate le forze fasciste.

Le bare saranno trasportate su carri di artiglieria e su ogni bara sarà steso il tricolore.

Il corteo sarà preceduto da reparti dell'Esercito e della Milizia con musica e bandiera; seguiranno le 7 bare e quindi i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Direttorio del P. N. F. col gagliardetto, i gagliardetti delle Associazioni fasciste delle Famiglie dei Caduti, dei Mutilati e dei Feriti per la Rivoluzione. Seguiranno ancora i fascisti deputati e senatori, i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste, i Segretari federali coi labari federali, poi un reparto di Sansepolcristi col gagliardetto del Fascio di Milano, i presidenti delle Confederazioni coi labari confederali e ancora i gagliardetti e labari delle Associazioni nazionali delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, della provincia di Roma, degli Enti, Istituti ecc. dell'Urbe.

Precederà un reparto di cento tamburini dell'O.N.B. Due sole corone seguiranno i feretri e saranno quelle di S. M. il Re e del Duce.

L'immenso corteo si raccoglierà in piazza Venezia e sarà qui che le musiche suoneranno gli inni del «Piave» e Giovinezza.

Spentasi l'eco dei due canti gloriosi, il Segretario del Partito farà l'appello secondo il rito fascista; poi rulleranno i tamburi.

Alla fine della cerimonia i Labari federali e il Gagliardetto del Fascio di Milano saranno deposti alla stazione di Termini in attesa della partenza, che avverrà in serata.

I gagliardetti del P. N. F. e delle Associazioni fasciste delle Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione rientreranno a Palazzo Littorio. Le rappresentanze rientreranno inquadrate nelle rispettive sedi.

Quindi avrà luogo la partenza delle salme. Torneranno infatti, come è stato disposto, i resti di Luigi Razza a Vibo Valentia, dove il Ministro nacque: la salma sarà accompagnata dal Sottosegretario ai LL. PP. La salma del maggiore Bastani tornerà a Pontassieve, quella del tenente Lavaggi ad Augusta, quella del maresciallo Viotti a Rivalta Bormida, quella del sergente maggiore motorista Pirola ad Asilo (Milano), quella di Vincenzo Minati a Tropea. Ovunque si preparano solenni accoglienze. Paesi e città si ammanteranno di tricolori in uno slancio di commozione.

Un messaggio di D'Annunzio alla vedova Razza

Roma, lunedì sera.

Il comandante Gabriele D'Annunzio, Principe di Montenevoso, ha inviato a Roma il prefetto Rizzo con un affettuoso messaggio alla vedova di Luigi Razza e con un fascio di lauri del Vittoriale da deporre sul feretro.

La morte del gen. Della Noce

Firenze, lunedì sera.

E' morto il senatore Giuseppe Della Noce, generale di Corpo d'Armata a riposo.

I cambi a Parigi

Parigi, lunedì sera.

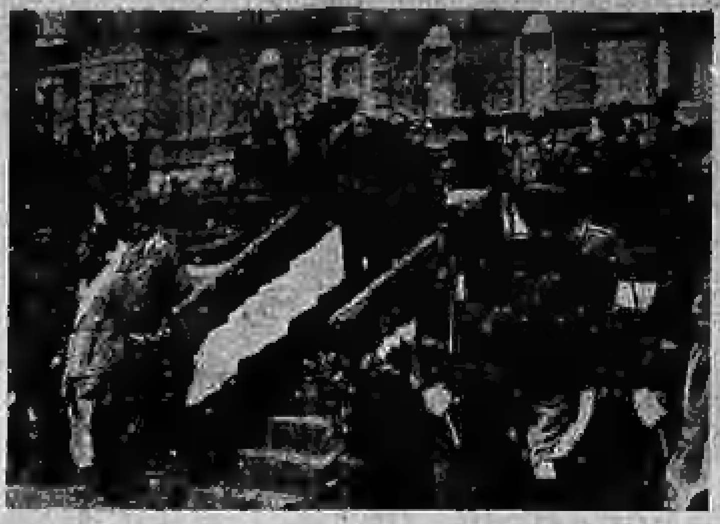
Lira it. 124; sterlina 74,98; dollaro 15,075; belga 254,65; peseta 207,20; fiorino olandese 1023,20; franco svizzero 493,75.

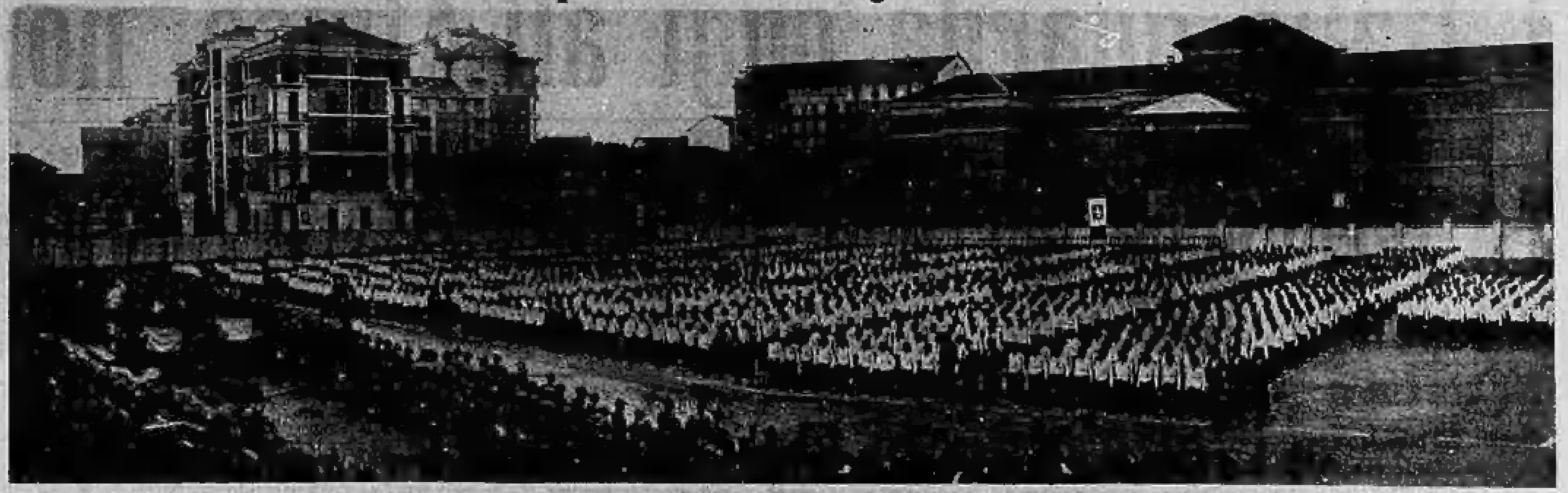
Passione di popolo per il Capo

Tutta la popolazione di Benevento ha tributato al Duce, recatosi colà per passare in rassegna le Camicie Nere partenti per l'A. O., una grandiosa manifestazione di entusiasmo e di fede fascista.

TORINO DI GIORNO

6.000 educatrici d'Italia passate in rassegna dal Quadrumviro De Vecchi





Sopra: S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon mentre pronunzia il suo discorso davanti alla Casa del Balilla in Corso Francia.

A destra: l'imponente ammassamento delle maestre alla Casa del Balilla. (Foto Gherlone).

LA CITTÀ IN CIFRE

Gli uomini in bicicletta difendono un primato!

Facciamo tanto di cappello, lettori, a quei simpaticoni di ciclisti per la dirittura del loro carattere, per l'ostinazione con la quale perseguono il loro ideale, per i magnifici risultati che essi riescono ad ottenere mercè la quotidiana applicazione di queste loro doti. Indubbiamente, infatti, i nostri ciclisti, i ciclisti classici, quelli che i maligni tentano di denigrare chiamandoli velocipedastri, che ogni pacifico pedone si sente in diritto di vituperare vuoi in pubblico, vuoi nei privati conversari e fra le mura domestiche, contro i quali i giornali hanno scagliato e scagliano minaccie, anatemi, scomuniche, questi acrobati dilettanti, questi insuperabili maestri dello sterzo, si sono imposti come programma assoluto di vita di mantenere indefettibilmente il primo posto nella tabella delle contravvenzioni e, a costo di duri sacrifici compiuti dalle loro vittime, riescono a mantenerlo con dignità e fermezza. Le ultime cifre che le statistiche municipali ci offrono sono quelle di maggio; ebbene: su un totale complessivo di 2822 contravvenzioni accertate nel mese e comprendenti tutte le possibili infrazioni a quel po' po' di leggi, decreti, regolamenti e disposizioni che un Comune che si rispetti introduce nel corredino di ogni creatura che apra gli occhi alla luce, ben 1090 se le sono ghiottamente assicurate e meritate i ciclisti.

Abbiamo dato uno sguardo al maggio dell'anno scorso tanto per fare un confronto a pari stagione e temperatura — chè, questa, indubbiamente su certe teste una sensibile influenza ce l'ha — ed abbiamo riscontrato che su 3558 contravvenzioni se ne 1073 erano state elevate con[illegible] riuscisse meno gravoso, vorremmo stabilire le percentuali esatte; ma sarebbe fatica inutile chè il progresso proporzionale conseguito dai ciclisti è talmente lampante che anche un miope lo rileva a occhio nudo.

Gli alfieri della compatta falange dei contravventori sono coloro che se ne infischiano della destra e della sinistra, dei divieti di transito in determinate vie del centro e di tutte le altre pastoie inventate per rendere loro dura la vita e intralciare subdolamente le sane manifestazioni del loro liberissimo sport. In maggio ne sono caduti 250 nelle mani degli agenti, con una sensibile diminuzione, è doveroso rilevarlo, sui 450 del maggio 1934; è un bel calo, è vero, ma il numero è pur tale da comprovare come la cocciutaggine sia sempre in auge nella benemerita categoria.

Un'altra voce che segna una sensibile diminuzione è quella della mancanza di illuminazione: infatti i 237 oscurantisti del '34 si sono ridotti a 152. Sono aumentati invece da 102 a 123 gli illusi che ritenevano di poter far a meno di pagare la tassa di circolazione, coi quali vanno messi in combutta coloro che applicano il contrassegno dell'effettuato pagamento dove pare e piace loro e non dove «vuole» chi «puote». Magnifico il progresso verificatosi nei contravventori alle disposizioni sulle segnalazioni acustiche. Ora che — bontà loro — i ciclisti hanno alquanto lasciato cadere in disuso il fischio e gli urli zoologici per ottenere via libera — hanno adottato quello di starsene zitti zitti e di volteggiare arditamente attorno ai pedoni. La loro teoria è questa: che il pedone avvertito o fa il sordo o, colle sue indecisioni, diventa un pericolo. Che ci sia un po' di vero in queste loro affermazioni sarebbe disonesto negarlo; ci sono veramente degli individui che a sentire un campanello di bicicletta o procedono imperterriti o starnazzano tanto da dar dei punti alle galline di trent'anni fa, chè le contemporanee si sono evolute ch'è un piacere. Sta di fatto che i contravventori, in questa categoria, da 34 sono saliti a ben 183; mica male nevvero?

Una spiccata simpatia i ciclisti, specialmente giovani, l'hanno sempre avuta per lo starsene in sella colle mani staccate dal manubrio, cosa c'è rialzati, come si dice con termine tecnico, cosa che è vietata; nel maggio dello scorso anno i ciclisti contravvenuti sono stati 22; quest'anno sono saliti a 122. Altro divieto violato con una certa frequenza è quello che proibisce il transito affiancato; ma come è possibile che due garzoni macellai, per esempio, rinuncino a scambiarsi le loro impressioni sul risultato di una corsa solo perchè dovrebbero procedere in fila indiana? Risultato: 57 contravvenzioni contro 7 del 1934. Un regresso lo notiamo nel deplorevole andazzo di salire in due o più su biciclette a un posto: roba da poco, ma c'è: da 121 a 113. Il piacere di farsi rimorchiare da qualche veicolo è sempre più vivo, tanto che i rimorchiati sorpresi sono aumentati da 36 a 43.

All'ultimo momento ci sono pervenuti i dati del mese di giugno 1935. Si rallegrino i ciclisti: essi sono riusciti a cancellare l'onta di certe diminuzioni che intaccavano il loro buon nome. I contravventori alle norme sull'illuminazione da 152 sono risaliti a 229 e quelli che trasportano altre persone sulla bicicletta a un posto da 113 a 171. Continua l'aumento del numero di coloro che tentano di non pagare la tassa; essi sono passati da 123 a 176 e le mancate segnalazioni acustiche hanno dato luogo a ben 236 contravvenzioni contro 183.

Non bisogna credere però che solo i piccoli centauri del ciclismo abbiano il monopolio della trasgressione delle norme sulla circolazione. Automobilisti e autisti fanno anche loro quel che possono e, a occhio e croce, per poco che un profano osservi quel che avviene, si può dire che i contravvenuti rappresentino un terzo dei contravventori. Troppi sfuggono alla sorveglianza degli agenti e troppo longanimi sono questi. Nel giugno '35 troviamo 95 contravvenzioni ad autoveicoli per inosservanza dell'obbligo di dare la precedenza ai trams e di non sorpassarli nelle fermate; 85 per sosta abusiva sul suolo pubblico o incaglio alla circolazione, 30 per transito non regolare o in luoghi vietati e 57 per aver chiuso un occhio, o anche due, alle segnalazioni degli agenti.

* * *

Vaste migliorie

nel servizio postale periferico

Sono stati apportati, a datare dal 16 corr., sensibili miglioramenti nei servizi di trasporti postali della zona periferica della città; sono stati così esauditi i voti da anni espressi, sia direttamente che attraverso le pagine di questo giornale, da Circoli Rionali, Enti, ditte e privati. Per effetto di tali miglioramenti, mercè i quali non esiste più alcuna diversità di trattamento fra gli abitanti del centro e quelli che vivono ed operano nella vasta zona periferica, il prelievo e la consegna dei dispacci e la raccolta dei pacchi alle sede delle ricevitorie succursali N. 30 (Lucento), 31 (Madonna di Campagna), 32 (B. Parco), 34 (Lingotto), 35 (Pozzo Strada) e 37 (Sassi) vengono ora eseguiti con gli autofurgoni dell'impresa accollataria dei trasporti postali a Torino. Inoltre la distribuzione dei pacchi al domicilio dei destinatari, a mezzo di autofurgoni, è stata estesa a quella parte della zona periferica finora esclusa dal servizio con automezzi, e fra breve saranno infine sostituite con cassette meccaniche, da vuotarsi con gli autofurgoncini della stessa Impresa, le piastre d'impostazione della corrispondenza ancora esistenti nella zona più estrema della periferia, nonchè le buche d'impostazione funzionanti presso le succursali 34 e 37. In tal modo i trasporti postali nella nostra città hanno avuto una definitiva sistemazione, quale è richiesta dalle esigenze industriali e commerciali di Torino.

I lavori di ampliamento del santuario di M. Ausiliatrice

Procedono, con molto fervore, i lavori di ingrandimento del Santuario di Maria Ausiliatrice. Sono stati abbattuti il coro, la sacrestia, il porticato che si svolgeva intorno alla chiesa e conduceva al teatrino. Il luogo è un operoso cantiere in cui lavorano numerosi operai.

Nella Basilica fu preparato un presbiterio ed un altare provvisorio dietro al quale venne innalzato un grande telone.

I lavori si svolgono secondo i disegni dell'ing. Vallotta, salesiano, autore di parecchie chiese cittadine, tra cui quella di Gesù Adolescente, e del Santuario del Selvaggio. La cupola attuale della chiesa sarà elevata ed un'altra piccola cupola verrà innalzata sul presbiterio. L'opera di ingrandimento durerà parecchi anni. In questo tempo si preparerà il nuovo altare dove si troveranno i resti mortali di San Giovanni Bosco.

Così la Basilica risponderà alle esigenze dei numerosi visitatori.

In memoria di Bresadola

Nella giornata di ieri, ricorrendo l'anniversario della sua morte, camerati e colleghi hanno recato commosso omaggio di fiori alla tomba di lui. La direzione del Giornale, il nostro Dopolavoro che allo Scomparso s'intitola hanno inviato corone, così pure hanno fatto i giornalisti, convenuti al Cimitero in buon numero, unitamente al segretario del Sindacato interprovinciale prof. cav. uff. Vincenzo Cima e ad altri membri del Direttorio, fra i quali era presente il collega prof. C. A. Avenati, venuto a Torino in breve licenza dal campo della Divisione CC. NN. «21 Aprile», cui egli appartiene come volontario.

La severa cerimonia si è chiusa con l'appello fascista dell'Estinto.

In memoria di Borgna e Alberico

L'inaugurazione sulla Brenva di un bivacco fisso

Ci telefonano da Aosta in data di ieri:

Nella ricorrenza del primo anniversario della tragica fine dell'ing. Borgna e del dott. Alberico del C.A.A.I. Sezione di Torino, è stata inaugurata, al colle della Fourche, sopra il ghiacciaio della Brenva, un bivacco fisso offerto dai familiari dei due caduti al Guf di Torino. Hanno presenziato alla suggestiva e toccante cerimonia il padre e la sorella dell'ing. Borgna, il conte Bonacossa, presidente del C.A.A.I., rappresentanze del C.A.A.I., del Guf di Torino e del Fascio di Courmayeur con labari e gagliardetti e inoltre le guide alpine Chabod, Croux, Barreux e alcuni portatori.

Un abate di Courmayeur ha celebrato la Messa, seguita dall'appello fascista dei due Caduti.

AGOSTO 1885-1935

A 50 anni dalla scoperta di Galileo Ferraris

Si sono ieri compiuti i 50 anni dall'invenzione meravigliosa che aperse le porte dell'industria all'uso della energia elettrica. Fu il 18 agosto del 1885 che Galileo Ferraris scoperse quel che fu detto «il campo magnetico rotante», vale a dire, in parole volgari, trovò il mezzo di trasportare l'energia elettrica a distanza.

Fino a quel tempo l'energia elettrica poteva, anzi doveva, essere consumata sul posto di produzione e non poteva essere usata lontana dall'officina o centro in cui, a mezzo di altre forze, veniva prodotta.

Basta questa rudimentale esposizione dello stato di fatto d'allora, per indicare di quale enorme importanza sia stata la scoperta del nostro Galileo Ferraris. L'energia elettrica diventò da allora un vero tesoro, un potentissimo mezzo di lavoro e di sviluppo industriale, una rivoluzione del nuovo mondo meccanico.

L'abitazione torinese

Senza la scoperta del Ferraris, gli immensi tesori delle acque scendenti dai monti, o raccolte appositamente nei laghi, che producono milioni di cavalli di forza, i quali poi con apposite condutture aeree vengono portati a centinaia e migliaia di chilometri lontano per essere distribuiti negli stabilimenti industriali quali forza motrice, alle ferrovie ed alle tramvie per la locomozione, alle centrali di illuminazione, insomma per tutti gli usi pratici ed utili della vita, sarebbero come tesori sepolti, ignorati, inutilizzati.

L'energia elettrica è utile e valorizzata in quanto può essere trasportata dove ve ne è bisogno; e ciò è stato possibile ottenere per mezzo del «campo magnetico rotante» inventato, trovato dal Ferraris.

In via XX Settembre, in una casa corrispondente al centro della piazza San Carlo, dalla parte dei numeri pari, abitava allora l'ing. Galileo Ferraris, docente di scienze fisiche, direttore del Museo industriale torinese, applicato severamente agli studi dell'elettricità che allora non era se non ai primi passi. Già si aveva avuta l'invenzione di Antonio Pacinotti con la macchina dinamo elettrica per cui l'elettricità era diventata una forza ultrapotente; ma questa forza non era trasferibile. A questo problema il Ferraris aveva rivolte le sue attenzioni e meditazioni.

Un giorno, andando per le vie della sua Torino, assorto nelle sue considerazioni scientifiche, ebbe il lampo del genio: il mezzo di rendere possibile il trasporto dell'energia elettrica gli balenò luminosamente nel cervello. Si affrettò a casa e tracciò sulla carta le linee essenziali del meccanismo rudimentale e semplicissimo che gli dava la soluzione del colossale problema e in alcuni foglietti espose le ragioni scientifiche che lo avevano indirizzato e portato a questo risultato.

Dalla indicazione teorica e dal disegno dello strumento passò quindi alla costruzione tecnica di questo ed agli esperimenti probativi, i quali diedero i risultati teorici e pratici ch'egli ne aveva proposti e dedotti. L'invenzione era perfezionata e realizzata e presentò quindi ai colleghi ed ai tecnici competenti il suo nuovo meccanismo. L'elettrotecnica compieva in quel giorno un ciclo e ne apriva un altro produttivo e fecondo di incalcolabili vantaggi: soltanto in quel giorno le scoperte di Galvani e di Volta si avviano ad essere infinitamente utili alla scienza, alla tecnica, all'umanità.

La scoperta e la sua immensa importanza furono riconosciute da tutti gli scienziati del mondo, ed il Ferraris non ebbe neppure le contrarietà che incontrò, per esempio, il Pacinotti, poichè la sua scoperta fu assolutamente prima in ogni modo e nessuno potè avanzare pretese di averla già pensata od immaginata avanti del Ferraris.

In pochi anni la sua scoperta, per i successivi studi ed i perfezionamenti del Ferraris e di altri nostri scienziati, raggiunse un fortissimo grado di sviluppo e portò vantaggi enormi: la possibilità di applicazione dell'energia elettrica al vastissimo campo dell'industria si manifestò ogni giorno meglio ed è superfluo dimostrare praticamente quali furono le applicazioni ed i vantaggi derivatine.

La macchina del campo magnetico rotante nel Museo di Livorno Ferraris.

La nomina a senatore

Il Ferraris aveva allora appena 38 anni ed il suo nome fu tosto messo alla pari di quello dei più celebri scienziati del tempo, poichè la sua scoperta era d'ordine strettamente scientifico nel mentre che era d'ordine eminentemente pratico e tecnico.

Le varie fasi subite dai meccanismi costruiti dal Ferraris per arrivare al perfezionamento del suo campo magnetico rotante, sono ancora conservate intatte e sane nel Museo che fu istituito nel paese di Livorno-Ferraris (già Livorno Vercellese) nella casetta in cui Galileo Ferraris nacque nel 1847, ed è stata quattro anni or sono restaurata e destinata a sacrario delle memorie e dei cimeli di lui.

Vi sono colà tutte le sue memorie manoscritte, le macchine da lui ideate e costruite, i mobili fra cui visse, i libri su cui studiò, il tavolo sul quale disegnò la mirabile macchinetta primitiva che risolse il grande problema; ed appeso al muro, il povero calendario recante la data della sua morte al 7 febbraio del 1897, cinquantenne appena; pochi mesi prima che a Torino si vedesse applicato, nel servizio dei tramvai elettrici da lui patrocinati in seno al Consiglio comunale, una delle chiare e potenti conseguenze della sua scoperta.

Nel 1896 Galileo Ferraris era nominato senatore: a Torino, notissimo a tutti, era venerato ed ammirato anche per la nobiltà grande della sua vita, disinteressata e pura.

Nel prossimo Congresso nazionale degli ingegneri che si terrà in Torino dal 29 settembre al 3 ottobre, la figura altissima di Galileo Ferraris sarà commemorata dall'Accademico d'Italia, S. E. G. Vallauri che ne segue nel campo scientifico la luminosa orme.

A.

Al campo dei Giovani

Una tattica notturna comandata dal Federale

Ieri notte alle 0,30 è squillato improvvisamente l'allarme al campo dei Giovani Fascisti. D'ordine del Comandante federale la sveglia repentina era stata data per una esercitazione notturna. Il campo immerso nel sonno si è di un subito animato, mentre gli ufficiali liberi dal servizio che partecipavano ad una riunione al Palazzo delle feste, si precipitavano al campo. In meno di 15 minuti dall'ultimo squillo d'allarme, la formazione dei Giovani Fascisti al comando di Piero Gazzotti, del console Moreno e del maggiore Basadonna, lasciava il campo, fanfara in testa e si dirigeva verso Beaulard.

Scopo della esercitazione era di sperimentare una tattica di copertura per arginare un movimento in avanti delle forze avversarie che avevano obbligato le truppe del partito cui i Giovani Fascisti appartenevano a ripiegare. Attraverso il paese, al canto degl'inni, i Giovani percorrevano i dodici chilometri di strada, raggiungendo in perfetto ordine l'obbiettivo loro assegnato.

Treni popolari

Le mete per domenica

Domenica 25 si chiuderà il bilancio dei primi tre mesi di gite popolari, con un programma attraentissimo per la varietà delle mete.

Il crescente favore per queste gite lascia prevedere anche per la entrante settimana una notevole affluenza agli sportelli della biglietteria di Porta Nuova.

Nell'annunciare pertanto che la vendita, come di consueto, avrà inizio martedì 20 corrente, alle ore 8 antimeridiane, riassumiamo per comodità dei lettori il programma relativo.

Torino-Venezia (L. 53 in II classe e L. 32 in III classe); *Torino-Pallanza* (L. 12) colle gite facoltative a Mottarone L. 8, da Pallanza a Pallanza Città L. 2, da Pallanza ad Intra L. 2,70, da Intra a Premeno L. 5, da Arona o Stresa o Pallanza ad uno scalo del Lago Maggiore L. 4; *Torino-Acqui* (L. 10) più L. 2 per chi voglia acquistare l'ingresso alla piscina; *Torino-Susa-Bardonecchia* L. 9) colle gite facoltative da Oulx C. S. a Claviere od a Sestriere al prezzo di L. 9, a Monte Banchetta L. 14, da Susa al Moncenisio L. 10; *Torino-Biella* (L. 10) colle facoltative per Oropa a L. 4,35, da Oropa al Lago Mucrone L. 6; da Biella ad Andorno L. 2,50, a Balma Quittengo e Cossato L. 4, a Valle Mosso o Campiglia Cervo L. 5, a Piedicavallo L. 6,50, a Rosazza o Graglia Santuario L. 6, a Graglia Paese L. 3, a Mosso Santa Maria L. 7,50; *Torino-Aosta* (L. 12) colle gite facoltative per Prè St. Didier L. 3, da Prè St. Didier a Courmayeur L. 5, a La Thuile L. 8, al Piccolo San Bernardo L. 15, da Aosta a Valpelline L. 10, al Gran San Bernardo L. 20, a Cogne L. 15, da Ponte S. Martino a Gressoney La Trinité L. 20, da Verrès a Brusson L. 12 ed a Champoluc L. 20, da Châtillon a Valtournanche L. 15; *Torino-Alassio* (L. 18) e *Torino-Genova* (L. 15).

Anche alla Provincia è assegnato un programma vario: Vercelli-Novara-Venezia, Savona-Pallanza, Alessandria-Viareggio e la gita Aosta-Prè St. Didier che si effettua per aderire alle vive richieste dei cittadini di Aosta.

Torino, a sua volta, avrà graditi ospiti i gitanti provenienti da Milano in numero cospicuo.

Farmacie aperte oggi

Orario normale dalle 9 alle 12,15 e dalle 14,15 alle 20: Almasio, piazza Statuto 3 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Baroncco, via Lagrange angolo via Mazzini — Barla, via Po 42 — Burzio, piazza Gran Madre 1 — Campasino, via Nizza 185 — Cavaretto, piazza Fragoglia — Consolata dott. Chiso, via Orfane 25 — Cooperativa N. 6, via Mongineuro 17 — Cooperativa N. 8, corso Altacomba 42 — De Angeli, corso Brescia 24 — Del Moro, via Saluzzo 1 — Ferrero e Pasta, piazza Savoia — Fillia e Beymandi, corso Regina Margherita 110 — Frejus, corso Francia 33 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Madonna di Campagna, corso Grosseto [illegible] — Montanari, corso Vinzaglio 27 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 48 — Policlinico, via IV Marzo 11 — Sant'Agnese, strada di Settimo 321 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — San Giuseppe, via Santa Teresa 28 — Santa Maria, via Santa Maria 2 — San Salvatore, via Nizza 27 — San Secondo, via San Secondo 9 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Taricco, piazza San Carlo — Tesoriera, corso Francia 206 — Vagnino, via [illegible] 1.

Di turno con orario continuato dalle ore 8 alle 22: Bertrutz, piazza Carignano 2 — Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgovilli, via Madama Cristina 62 — Borla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Castoldi, via Duchessa Jolanda 8 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 3 — Cooperativa N. 7, via Po 31 — Cossuti, corso Racconigi 39 — Del Leone, via San Secondo 46 — Della Rocca, via della Rocca angolo via dei Mille — Dora, corso Principe Oddone 30 — Dutto, corso Giulio Cesare 42 — Garassino e Daniele, corso Vinzaglio 66 — Lingotto, strada Nizza 379 — Lucento, strada Pianezza 60 — Monteliero, via Sociale via Massini 24 — Muratore, via Garibaldi 16 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Ospedale San Giovanni, via Mario Ulinda 34 — Palestina, corso Regina Margherita 134 — Pinnetto, corso Moncalieri 248 — Popolare, corso Valentino 4 — Pozzo, corso Re Umberto 38 — Regio Parco, via Bologna 242 — Ristatore, via Nizza 231 — Rosella Ollivari, via Stradella 36 — Ruffinoli, corso San Maurizio 39 — Santa Barbara, via Carmela 36 — Sassi, corso Casale 300 — Sempione, corso Giulio Cesare 98 bis — Subalpina, corso Casale 71 — Università, via Po 14 — Viglino Barelli, via San Donato 9.

Servizio notturno: Boniscontro, corso Vittorio Emanuele 66 — Muratore, via Garibaldi 16.

Oggi riapertura delle Borse

Borsa di Torino

TORINO, 19. — La riapertura della Borsa dopo il periodo di ferie estive avviene con molta calma e regolarità. Gli affari sono assai limitati e i prezzi all'inizio piuttosto deboli in tutti i comparti. In seguito però i Fondi Pubblici si rianimano dando un'intonazione sostenuta a tutto il mercato. Comunque mentre Rendita e Redimibile continuano a progredire segnando i prezzi massimi a listino su richieste in prevalenza, i valori industriali dopo un accenno di ripresa danno sintomi di incertezza e si indeboliscono sensibilmente chiudendo ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 05	69 90
100	Id. f. c.	70 —	70 —
100	Pr. Red. 3½	68 80	67 90
100	Id. f. c.	68 10	68 —
500	I.R.I. 4½ c.	412 —	412 —
500	Torino 4½ c.	409 —	409 —
500	Torino 5 c.	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	405 —	405 —
500	Id. 4 (già 5) c.	450 —	450 —
500	Ferrov. 5 c.	265 —	266 50
500	El. Ferr. 4½ c.	423 —	419 —
100	B.T.N. 1940 c.	93 90	93 20
100	Id. 1941	94 —	93 25
100	N. 1943 VIII	83 50	83 —
100	Id. 1943 XII	83 50	82 75
500	S.T.E.T.	500 —	500 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1415 50	1415 —
350	Mediterr.	530 —	530 —
500	Meridionali	690 —	688 —
15	Lloyd Sab.	13 35	13 25
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	142 —	144 —
10	Italiana Gas	14 075	13 90
100	Elettr. A. I.	113 50	112 —
50	Sip	52 5/8	51 50
200	Terni	287 50	288 —
100	Valdarno	169 —	169 —
200	Merid. Elettr.	257 —	246 —
75	F. G. E.	53 50	53 50
100	Sesa	79 50	78 —
600	Edison	821 —	796 —
500	Savigliano	859 50	850 —
200	Nebiolo	179 50	178 50
125	Bauchiero	182 —	182 —
50	Tedeschi	100 50	100 —
100	Ilva	208 75	206 —
200	Fiat	441 —	433 50
50	Ansaldo	64 25	63 —
17.50	M. Amiata	38 —	36 50
100	Montecatini	196 75	197 —
200	Montepone	468 —	462 —
5	Schiapparelli	6 80	6 75
100	Mira Lanza	110 75	109 50
75	Cir	188 50	188 —
500	Acqua Pot.	462 —	462 —
70	Florio	45 25	45 1/8
25	Venchi-Unica	36 75	37 —
150	Viscosa	434 —	436 —
25	Valli Lanzo	25 75	25 50
400	Lane Borg.	1420 —	1400 —
200	B. Stabili	220 —	218 50
100	Cart. Ital.	142 50	147 —
125	Cart. Burgo	264 —	276 —
60	Forneri	160 00	160 50

CAMBI: Parigi 80,55; Svizzera 398; Londra 60,40; New York 12,15.

Borsa di Milano

MILANO, 19. — La riapertura della Borsa ha avuto luogo oggi con un mercato in sensibile cedenza ed un volume d'affari notevolmente ridotto. Invariati e sostenuti i Fondi di Stato, debole il resto e in particolare gli Elettrici. Ecco le principali oscillazioni odierne: Lini 460, 456; Viscosa 450, 435, 436,50; Fiat 433, 445, 434; Cieli 277, 260; Edison 788, 800, 797; Pirelli Italiana 1210, 1198.

Rend. Ital. 3,50 % 70,75; Redimibile 3,50 % f.m. 68; B. Italia 1430; Centrale 725; Medit. 539; Merid. 683; Ven. Costr. 225; Rubatt. 65; Cantoni 2225; Furter 54,50; Olona 78; Ticino 92; Olcese 325; Stampati 695; Cotonifici Costa 376; Linif. 456; Rossari e Varzi 463; Rotondi 505; Tosi 29,75; Coton. Merid. 17 3/8; Un. Manif. 304; Gavardo 690; Rossi 3500; Targetti 91; Cascami 419; Marzotto 69,50; Snia 435,50; Pacchetti 80,50; Ansaldo 63,75; Ilva 206; Metall. It. 250; Amiata 36; Montec. 197, Dalmine 240; Breda 184,25; Bianchi 86,50; Isotta Fraschini 35,50; Fiat 434; Reggiane 47,50; Adriatica Elettr. 169,50; Piacentina 191; Cieli 265; Dinamo 300; Bresciana 274; Valdarno 170,50; Alta It. 110; Emiliana 414; Trezzo d'Adda 350; Cisalp. priv. 137; id. ord. 86; Sesa 78,75; Edison 797; id. Bertarelli 645; Burgo 280; Sip 50,75; Tirso 82,50; Vizzola 401,50; Merid. Elettr. 249; Terni 285; Unes 13,10; Italcable 90,50; Termomasio 71; Distillerie 192; Britannia 806,50; Zuccheri [illegible]; Raffineria 438; Italgas 13,95; Mira Lanza 109; Petroli 9 1/8; Aedes 91; Fond. Rag. 0,70; id. 7 % 17; Fondi Rust. 86; B. Stabili 217,50; Saturnia 22,50; Pastif. Baroni 16,50; Gr. Alberghi 84; Italcementi 444; Pirelli Ital. 1198; Pirelli e C. 423; Brasilia 98; Dell'Acqua 816; Ass. Gen. 4280. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50 % 83; Cr. Fond. Ven. 4 % 400; Cons. Iscr. 4 % 425; Cr. Migl. 4 % 387; R. Lav. 4 % 431; S. Paolo 4 % 449,50; B.T.N. 5 % (40) 93,70; id. (41) 93,60; id. 4 % (43) 84; I.R.I. 4,50 % 416; Elettr. Ferr. 4,50 % 419. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,40; Amsterdam 823,72; Madrid 167; Bruxelles 205,25; Berlino 491,40; Praga 50,75; New York chèque 12,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 19. — Rend. it. 3,50% f.m. 70,20; Redim. 3,50% f.m. 67,95; id. cont. 67,80; Obbl. Ven. 3,50% 83,65; B.T.N. 5% (40) 93,25; id. (41) 93,55; id. 4% (43) 83,50; Cr. Migl. 4% 384; S. Paolo 4% 442; B. Italia 1400; Saturnia 23; Merid. 681; Mediterr. 848; Rubattino 65; Lloyd Sab. 13,40; Alta It. 103; Polare 11; Coton. Merid. 17; Snia 436; Montecatini 198; Amiata 34; Ilva 206; Ansaldo 63,50; Metall. It. 245; S. Giorgio 248; Fiat 438; Unes 13,25; Sip 52; Terni 285; Britannia 400; Ind. Zurch. 100; Raffin. 448; Distill. 193; Molini 280,50; Aedes 92; Beni Stabili 217,50. — CAMBI: Parigi 80,55; Zurigo 398; Londra 60,40; Amsterdam 823,72; Madrid 167,15; Bruxelles 205,25; Berlino 491,40; Praga 50,65; Buenos Aires carta 327; New York 12,15.

Borsa di Roma

ROMA, 19. — Rend. it. 3,50 % cont. 69; id. f.m. 69,25; Redim. 3,50 % cont. 68; id. f.m. 68,20; Ven. 3,50 % 83,90; B.T.N. 5 % (40) 93,50; id. (41) 93,50; id. 4 % (43) 83,50; R. Lav. 4 % 432; Cr. Migl. 4 % 426; B. Italia 1425; Cr. Fond. 450; Centrale 732; Merid. 684; Tram. 273; Rubatt. 66; Coton. Merid. 17,75; Snia 428,50; Metall. It. 248; Ilva 204; Montec. 197,50; Amiata 36,50; Ansaldo 62,75; Fiat 433; Terni 285; Rom. Elettr. 260,50; id. Zurch. 91; Fondi Rust. 87,50; Immob. 573; B. Stab. 219; Impr. Fond. 49; Risanam. 937; Acqua Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,40; Zurigo 398; New York 12,15.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 19. — Rend. it. 3,50% f. m. 70; Redim. 3,50 % f.m. 67; Obbl. Venezie 3,50% 83,75; B.T.N. 5% 1940 92,75; id. (41) 92,75; id. (43) 83; Adria 34; Cosulich 16; Lib. Triest. 47,50; Lloyd 66,50; Premuda 225; Ass. Gen. 4280. — CAMBI: Parigi 80,55; Londra 60,40; Zurigo 398; N. York 12,15.

La recente sciagura sul Colle del Teodulo

Oggi giunge la salma del Daniele

Ci telefonano da Aosta in data di ieri:

La sciagura accaduta agli alpinisti Corrado Aguzzi di Pavia e Cesare Daniele di Torino, che furono rinvenuti assiderati sui ghiacciai del Breithorn, da noi comunicata sabato sera, ha suscitato nella vallata dolorosa impressione.

Le due salme, dopo il ritrovamento da parte della guida di Ayas, Giovanni Peccoz, vennero trasportate, a cura delle guide del Cervino, di carabinieri e militi, al rifugio Principe di Piemonte; sono state quindi fatte proseguire per Valtournanche, dove sono giunte stanotte verso le 2,30. Le salme sono state composte e adornate di fiori dai villeggianti e quindi vegliate sino all'alba dai congiunti, da alpinisti, da guide alpine e da militi. Domani la salma di Cesare Daniele, che è capo gruppo del C. R. F. «Amos Maramotti», verrà trasportata, dopo la benedizione a Torino, presso la sede del Gruppo. I funerali avranno quindi luogo martedì mattina.

Improvviso malore

Verso le ore 9,30 di questa mattina la casalinga Teresa Mosso, di 47 anni, abitante in via Borgo Dora, 39, mentre si trovava all'angolo di via Bertola con piazza S. Martino, era colta da malore e si accasciava al suolo. Soccorsa da astanti, la donna era poi da un vigile condotta all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici la facevano ricoverare.

DUE MOTOCICLISTI INVESTITI. — Il falegname Michele Cavassa, di anni 27, abitante in via Rosalia 2 con la sua moto, avente sul sellino posteriore l'amico Serafino Crita, d'anni 18, abitante in via Cigna 8, transitava ieri mattina per via Montebello quando all'angolo di via Gaudenzio Ferrari era urtato dall'auto 1356 AI. Nell'urto i due motociclisti cadevano al suolo ferendosi. All'ospedale San Giovanni venivano riscontrate al primo la frattura della gamba destra e contusioni varie e lo facevano ricoverare dichiarandolo guaribile in sessanta giorni. Al Crita quei sanitari medicavano contusioni ed escoriate in varie parti del corpo, guaribili in otto giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21,15: «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard.

PAGODA ROSSI DANZE: Ore 21.

CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.

GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 52.

BIRRERIA BORIO: 21: Gran Varietà.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Carambola d'amore. Mariani.

ALFIERI: «Il Dottor Jekyll». F. March.

NAZIONALE: Seconda B. (Telefoni) 1,05.

SPLENDOR: «F.P. 1 non risponde». 1,05

MASSIMO: Abissinia. Commento dell'audace colonialista Magg. Manari.

SAVOIA: «Tarzan e la compagna».

ITALA: «Casa dei Rothschild». Arliss.

MICHELOTTI: Oggi riposo.

I divertimenti

AL CINE CORSO: «NEBBIA» il film giallo di tutte le emozioni: «Nuova produzione 1935-1936».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La Dama Verde

La sensazione della ricchezza Rocco Fruttaz non la provava tanto alla scadenza dei redditi quanto al momento, in cui, risalendo la strada da Saint-Amour, vedeva profilarsi sullo scrimolo a picco sulla Lanzeille, il *suo* castello: quel castello di Bougive che egli, fin da bimbo povero e derelitto, aveva vagheggiato come l'*ultima ratio* della felicità ed era poi riuscito a comperare. Ed oggi quando dalla terrazza contemplava le pinete, dove un monello, sbocconcinando un orliccio di pane, si sognava sire in quella reggia, egli misurava la strada percorsa, sentiva la gioia del riposo e la necessità di far felice il bimbo superstite in lui. Le fogge eran mutate e i feudatari, in giusto turno, servivan da fimo al popolo, però qualche gioia del passato era pur sempre attuale, non fosse che quella innocente d'avere una corte... Così in tutta la Valle d'Aosta, dopo l'Ospizio del S. Bernardo, non c'era locale più frequentato del castello di Bougive, che offriva parecchie attrattive, fra cui l'orrido necessario colla leggenda della Dama Verde, che, castellana nel 300 e rotti, era stata da morta promossa a fantasma locale con ritorni obbligati: larga ospitalità e le moine di Marily e Denise Fruttaz, le castellanucce novecento, che, stando ai si dice, si distinguevano dalle ave non per la castità, ma per le cinture più comode.

Peccato però che lo stile non sia in vendita come i castelli. Ciò vuol dire che per deficienza di fiuto il castello marchionale era divenuto un [illegible] caravanserraglio. Per i Fruttaz molta gente rabbriccicata [illegible] era una corte: per i più, invece, un cortile. Di qui paradossali confusioni. Come sulla tavola gli ananas apparivano a volte accompagnati da fichi brugiotti, così attorno ad essa sedevano frinfrini sperliccati e damigelle smaliziate, che nella voce «*tango*» distinguevano più la sostanza che un ballo, colleghe di carità di madama e varie amicizie strapaesane del sig. Rocco, che ignorava come prima gioia della ricchezza sia quella di comperare lo specifico dell'oblio... Amalgame sociali, in cui a volte la scarpina del capirotto grattava insidiosa la calza di grossa lana della presidentessa delle «Riparate» e un canonico doveva buscarsi un torcicollo per non imbattersi nelle due Meduse baluginanti in scudetti di raso... Così era avvenuto anche quell'inverno per la stagione sciistica all'Aiguille Fleurie. Se mancavano le samaritane rimaste a far pietose flanelle in città, alcuni «paesani» gettavano effluvi di grappa sul naso delle damigelle, mentre i loro cavalieri avevano da fare col prof. Ippolito Grenais. Destinato alla vita universitaria prima, poi a fare da gloria locale in paese, eccone la fotografia formato tessera: colletti alti e ortopedici, occhiali a più lenti, cranio appuntito, cravatte a corda, calzoni un po' spelanati al fondo, giacche orlate da spesse fettucce [illegible], capacità inverosimile di citazioni e di cultura, tono soloneggiante, ombra sulla gioia altrui, blatta sulla neve.

Nonostante le ribellioni familiari, papà Rocco l'aveva voluto della brigata perchè il vecchio Grenais, al tempo de' primi affari, gli aveva fornito il liquido a tasso onestissimo. Ora, se c'era uno da ammettere a palazzo, *bon Dieu de bon Dieu*, era proprio il figlio di chi aveva dato la prima mano di cemento alle fondamenta: ed Ippolito era entrato in castello coll'etichetta «riconoscenza familiare», che gli dava diritto alla più ampia circolazione.

Ed ecco il guaio. Egli era stato ammesso essenzialmente per sbonzolare negli archivi, che papà Rocco voleva mettere a sua disposizione per il potenziamento della storia regionale, per l'agevolazione della sua carriera letteraria e anche per abolire un meresciosо condominio coi topi: cioè egli doveva l'invito in castello a ragioni di storia antica. Nossignori: a volte, per via del predetto permanente, egli invece se la dava pei viottoli di quella contemporanea: donde anacronismi scellerati come, putacaso, quello d'un bibliotecario in piena crisi sentimentale. Egli era penetrato nel dotto solaio con una profonda passione per la Dama Verde e, alla moda d'ogni storico, s'era fitto in capo che quando una donna è scheletro da 700 anni, le sue buscherate vanno in prescrizione e l'eroina matura il diritto ad una nuova verginità. Egli voleva rimpulcellare la Dama Verde, che doveva la sua leggenda scellerata al fatto d'aver sempre avuto parenti impossibili per le ostie. Il guaio si è che un giorno l'erudito restauratore, avendo visto pei corridoi una graziosa dama azzurra, di nome Denise, aveva restituito le pergamene ai topi e abbandonato le femminilità da riparare per quelle in attività di servizio. E poichè alcune volte a tavola Denise aveva citato Lawrence, egli l'aveva considerata compagna indispensabile per un futuro libero docente; e alle ortiche la tesi. Siccome poi a papà Rocco, riconoscente per natura e regionalista fino all'unghia, non pareva vero di rimanere in famiglia e per giunta nella *petite patrie*, Ippolito aveva così beneficiato d'un appoggio formidabile per preferire ai restauri, l'originale.

Ma come se la cava una nottola che vada a zonzo in pieno meriggio? Vertigini per sè e schifo per gli altri. E si possono buggerare i morti così, su due piedi? Canchero! Dapprima la giovinezza aveva mandato all'uccellaia quel ruffello scardassato, che trempellava sugli sci in goffi e pretensiosi avvicinamenti. Battuto sul terreno della sciolina e della gommina, egli s'era rivalso in campo culturale, che, perdio, non fa scivolare e non pute. E i minimi fatti della vita quotidiana eran stati pretesti a riferimenti, a date, a raffronti, a rievocazioni, a deplorazioni da rendere nevrastenico un Muratori. Così il *nottolone* era divenuto il *papiro*. Da questi semplici nomignoli mondani si passò per altro presto ad altri più polemici e personali. Così Ippolito divenne quasi subito «*l'eunuco*» quando la brigata s'accorse che in tutte le sue iniziative quell'anima lunga appariva come un custode di motu proprio e instancabile. S'aveva un bel dire che il giorno appresso l'adunata era a Hauterive per trovarsi clandestinamente al Foraine. Chè! All'ora fissata, eccolo là, beffatore d'ogni strategia sportiva, blatta sulla neve... Ma il vocabolario dovette ancora ulteriormente essere consultato. Un giorno in piena sala papà Rocco lasciò andare due squillanti ceffoni sulle guance di Marily e l'ing. Nannelli, a forza di pedate, si trovò in treno a Saint-Amour senza aver toccato terra; peggio! Tre giorni di domicilio coatto toccarono a Denise, ventiquattr'ore dopo. E perchè? Perchè un'ombra fosca era passata presso il grottone, in cui l'ingegnere e Marily si salutavano alla maniera degli havaiani, colle labbra sulle labbra: perchè una blatta aveva visto la secondogenita dei Fruttaz lasciare le piste scoperte con un ufficiale istruttore per ragioni tattiche non scientificamente definite. Ippolito divenne «Iscariota», susurrone del babbo, e nella sala delle Alabarde fu tramata la sua rovina. No, in quel fottuto castello non c'eran più trabocchetti, dame di ferro, segrete... Come fare? «Ci penso io» ruggì, sventagliando un giornale, l'avv. Libari, che intendeva liberare il terreno Denise dalle servitù locali...

Fu una mattina di neve, verso le otto, mentre tutti dormivano. Un cane, pizzicato sotto la coda, ustolò sinistramente: poi un secco crocchio contro i vetri svegliò di colpo Ippolito che, aperti gli occhi, ricadde quasi esanime sui cuscini. Un'immensa figura verdastra agitava le braccia scheletriche come per dire: «Così mi aiuti a risorgere, carogna?» mentre una voce cavernosa rombava: «Tu sei polvere che domani tornerai polvere... Domani...».

Mentre Ippolito fuggiva per sempre dal castello, Marily e Denise scucivano le fodere verdi del salone che eran servite per vestire la Dama spettrale e una cartolina sprizzante riconoscenza partiva pel convento di Camaldoli all'indirizzo di Padre Ilario da San Remigio che quella mattina, per le dieci settimane degli Uomini Cattolici, aveva parlato sulla «Fragilità dei beni terrestri». Il sant'uomo benedì l'apparecchio che portava salvezza alle più grandi distanze e con una calorosa lettera invitò a perseverare nella concezione della caducità delle gioie umane, chi l'aveva ringraziato per avergliene assicurato la durata.

Leo Torrero

Comparsa di orsi affamati nei boschi di Kirovsk

Riga, lunedì sera.

(F.) La *Pravda* pubblica che nei boschi di Kirovsk sono apparsi numerosi branchi di orsi. In questi ultimi giorni gli orsi hanno sbranato molti cavalli del «kolkhoz» di Slobodskaya, mentre a Bisierovskaya gli orsi hanno sbranato alcune vacche.

Funzionari sovietici condannati a morte

Mosca, lunedì sera.

Quattro funzionari del Commissariato di agricoltura dell'Ucraina sono stati condannati a morte sotto l'imputazione di avere abusato della loro carica a scopo di lucro personale. Altri 26 funzionari sono stati condannati a pene varie da scontarsi in campi di concentramento. Il capo generale del Commissariato Ogyi è stato condannato a cinque anni di riformatorio.

I mestieri bizzarri

Qual'è il compito degli assaggiatori?

Ecco un assaggiatore originale: quello delle pipe; è americano, naturalmente...

È strano mille e una maniere di fare l'assaggiatore; ma nel senso etimologico, questa parola la qualifica un numero considerevole di esperti professionisti incaricati di dare la loro opinione sulla qualità di liquidi o di derrate prima, e qualche volta anche dopo, la loro entrata in commercio.

I più noti assaggiatori professionisti sono quelli di vino. Bisogna essere nato nelle località notevolmente vinicole per comprendere tutta l'importanza e la quasi religiosità con la quale essi operano nell'assolvimento del loro compito. Spesso, l'assaggiatore è il produttore stesso, al quale l'abitudine ha fatto un palato sensibilissimo al sapore dei suoi vini. Ma talvolta capita che l'assaggiatore sia semplicemente un acuto bevitore della regione, munito di una appendice nasale sensibilissima, uomo coscienzioso, ragionevole, che sa bere senza tracannare, facendo correre la sua lingua umida contro il palato, la quale al momento opportuno schiocca come per prevenire il giudizio che sta per dare.

L'assaggiatore di vino

Munito di una «tromba», specie di strumento che serve a tirare il vino dal fusto, egli versa il contenuto in una tazza o in un bicchiere e dopo beve, quel poco che gli basti ad umettare di vino la bocca; questo vino, che l'assaggiatore non ingoia affatto, viene subito da lui rigettato.

Questa elementare sobrietà permette al buon assaggiatore di visitare più cantine nella stessa giornata, e di conservare, senza sforzo, e sempre desto il suo senso preciso della degustazione.

E' superfluo dire che un buon assaggiatore di vino non fuma, per lo meno nelle ore del suo lavoro, a salvaguarda il più possibile il suo palato, sciacquandolo di tanto in tanto con acqua fresca.

Asserire che un assaggiatore di vino non trasgredisce mai la regola che lo vuole sobrio e che esige, nel momento della degustazione, che il suo gargarozzo rimanga asciutto, sarebbe esagerato. Se gustare può essere una cosa professionale, e bere è una soddisfazione, va da sè che qualcuno di questi «lavoratori» del palato passino, un giorno, per distrazione, dal dovere al piacere.

Ricordo di un assaggiatore del mio paese — brav'uomo e degustatore apprezzato, ma certo sopratutto per non saper sempre conservare quella tale sobrietà desiderata al momento dell'assaggio — il quale una sera aveva passato ogni misura.

Durante la giornata gli aveva assaggiato una quantità di vini di ogni specie; calata la sera, avendo trincato, oltre che degustato, vino bianco e vino rosso a profusione, le gambe non gli reggevano più.

A tarda ora, quando tutto il paese era già immerso nel sonno, egli pensò di rincasare, ma sulla porta della casa un piccolo inconveniente si verificò: a causa del tremolio della sua mano e della instabilità di tutto il suo corpo, non riusciva a trovare la toppa della serratura. Sacramentando, pestando, come poteva, i piedi, a terra e cercando di chiamare aiuto, riuscì a svegliare alcuni vicini che si fecero alla finestra e lo udirono borbottare in dialetto:

— Vino bianco, vino rosso, mettetevi d'accordo, senza di che tutti e tre dormiremo sulla strada...

Altri tipi di assaggiatori

Vi sono poi altri tipi di assaggiatori di altro genere: quelli d'automobili, incaricati della messa a punto delle vetture; i medici vivisezionatori, incaricati di provare i rimedi sugli animali bene in gamba; i critici drammatici, che hanno il compito d'«assaggiare» ogni sera un nuovo lavoro teatrale (la critica dev'essere il «ballon d'essai» del pubblico); le «mannequins», quelle belle figliole incaricate di provare gli abiti, e altri ancora...

In taluni paesi vi sono anche gli assaggiatori di sigari. In verità l'assaggiatore di sigari, che assaggia anche, alla manifattura dei tabacchi, la sigaretta, il tabacco da ciccare, e quello da fiuto, non è semplicemente un signore al quale la sua passione per il tabacco e le conoscenze che egli ha acquisite per la esperienza di fumare, hanno dato un posto ufficiale. L'assaggiatore di sigari è più esattamente un verificatore. Esperto nell'arte della fabbricazione, verifica all'arrivo le foglie di tabacco, ne fa la selezione, controlla i macchinari della lavorazione, verifica tutto, sino allo spessore delle cartine per le sigarette e il loro grado di combustione; egli ha anche la cura di prelevare di qua e di là dei campioni di tabacco che naturalmente fuma con la massima attenzione.

Come dicevamo poco innanzi, il tabacco è nocivo all'apprezzamento del vino; così il vino è reciprocamente dannoso a quello del tabacco, perciò l'assaggiatore di sigaro, almeno nelle giornate di assaggio, si astiene completamente dal bere il liquore di Bacco.

In taluni paesi, davanti a un pittoresco aeropago, la birra è degustata e classificata secondo la qualità.

Ci giunge dall'America la notizia di una nuova categoria di assaggiatori: sono coloro che, in una fabbrica di pipe di lusso, hanno l'incarico di verificare le pipe e di stabilire il tabacco che a queste è più adatto.

Uno stomaco inossidabile

Una volta, non so più dove, esistevano anche gli assaggiatori di caffè, che dovevano possedere molta calma e niente nervi troppo sensibili... La civiltà moderna ha soppresso gli assaggiatori delle cucine regali. In tempi lontani, nessun cibo poteva essere avvicinato alla tavola dei grandi della terra senza essere stato prima gustato dagli specialisti che talvolta erano vittime di attentati venefici diretti contro i grandi in parola. Generalmente quegli assaggiatori sfortunati cadevano come pere cotte per aver «provato» il pesce avvelenato. Chissà perchè il pesce era preferito, a quei tempi, per tale genere di scherzetti... di corte. L'impiego dell'assaggiatore «regale» è però tuttora in uso in taluni paesi orientali.

Vi sono inoltre, in Francia specialmente, gli assaggiatori di profumi; sono in massima parte dei chimici che, per il piacere delle persone eleganti, elaborano nella calma del laboratorio i profumi più variati. Persino le fabbriche di prodotti alimentari hanno i loro assaggiatori che partecipano, nientemeno, che ai consigli di amministrazione delle società e dànno il loro apprezzato parere.

Senza voler essere molto pessimisti, possiamo dire che il mestiere dell'assaggiatore non è sempre una sinecura, soprattutto se consideriamo quelli il cui assaggio consiste nella degustazione. Essi, per poter resistere a lungo a tale loro mestiere, devono avere uno stomaco veramente inossidabile!...

La «snervante» professione dell'assaggiatore di caffè.

a. b. c.

I degustatori cercano in diverse bottiglie il vino migliore

Dal lunario del folclore

Il rito del digiuno sul Lago Antillone

Appena si giunge sulle rive del Lago Antillone, e dopo aver guardato nel fondo delle sue acque vien fatto di chiederci se noi e tutto il Creato sovrastante e circostante, siamo l'immagine di quel mondo mazzerato che, limpido, perfettamente identico, d'una nettezza di linee sorprendente, ci appare al di sotto dello specchio d'acqua. Illusione, sogno o segreto da svelare? Siamo noi l'immagine di noi stessi? Qui, sui laghi di montagna, tanto è limpida l'aria, trasparente l'acqua, che si finisce per ritenere vera una simile utopia.

Alberi, case, montagne, cielo, rondini e i più piccoli insetti che godono della libertà naturale; dalle grandi cose agli esseri minimi, tutto rivive nel Lago Antillone. Un mondo in silenzio. Un capolavoro senza artefice.

Noi, uomini della pianura e della città, ci formiamo una pallida idea del lago di montagna, la realtà è sempre — in questo caso — superiore all'immaginazione. Poichè l'immaginazione non giunge a darci tanto spettacolo alle finestre del nostro animo. Ogni arditezza, ogni raffinatezza creativa ci doneranno un'emozione sempre minore di quel quadro che il buon Dio ha dipinto fra due montagne, in un vallone umido d'acqua incantata. Qui, la Natura non è pagana; ma arcadica; non è passionale, calda, ma — per i suoi teneri colori, per lo squillo dei suoi corsi d'acqua — appare tenera e fanciullesca. Forse fra le montagne, nascono le Stagioni.

Conseguenza pratica: invito ai turisti a recarsi nelle valli Antigorio e Formazza, sedere sulle dolci rive del laghetto Antillone, respirare l'arietta montanara, aprire per quanto possibile il cassone toracico, contemplare, in estasi, l'orizzonte e non gettare fra l'erba i gusci d'uovo sodo. Alla conquista degli altipiani e delle vette si può salire senza sporcare i tappeti del «Paradiso in secondo piano». I lettori saranno del nostro parere.

Tessuto, in maniera alquanto pedestre, l'elogio del Lago Antillone, riveritane la sua bellezza, ammiratane la sua solitaria semplicità, rimane di soddisfare ancora la nostra curiosità. Ma in un altro campo.

Ho sentito parlare del «rito del digiuno». Chiestane spiegazione mi si è risposto:

— Nelle valli Antigorio e Formazza il rito del digiuno lo rispetta solamente la sposa.

— Il giorno del matrimonio si fa una di quelle mangiate degne del re della Favola. Vecchi e giovani, all'atto dell'imenео bevono allegramente inneggiando agli sposi, ma la poverina assiste senza aprir bocca.

Una simile usanza ha origini assai remote, quando cioè non era concesso alla donna di contrarre maritaggio fuori del proprio territorio. La promessa di matrimonio si fa solennemente in casa dei genitori dello sposo. Fissato il giorno per la funzione religiosa gli invitati si recano a prendere la donzella dal «destin prescritta». Consumata la prima colazione, alla quale, ella come abbiamo scritto non partecipa, si ordina il corteo nuziale. Il quale viene aperto dal giovane marito a braccio del padre o di un parente prossimo. Alla uscita dalla porta di casa sorge allo sposino un primo ostacolo. Due fanciulle, amiche della consorte, tendono il *bindel*, un nastro di seta rosa, in modo che il corteo non possa proseguire.

Fanciulla della valle Antigorio nel tradizionale costume.

In questo momento avviene che lo sposo rivolge una supplica affinchè non sia intralciata la via della felicità.

E la via della felicità viene aperta. Ricevuto un piccolo regalo le due ragazze lasciano libero passaggio tagliando o spezzando il nastro.

La cerimonia ricorda un po' quella dell'inaugurazione. E anche in codesto caso non avviene forse l'inaugurazione di una nuova vita?

Ed ecco che all'atto gentile del nastro spezzato ne segue subito un altro che è tutto l'opposto per la sua materialità, ma assai più simbolico.

Nei tratti più angusti della strada i frazionisti della sposa erigono sbarramenti con tavole e travi uniti da chiodi e fili di ferro. Lo sposo, allora, in compagnia del parentado si lancia a liberare la via, dopo aver lasciato a guardia della donna amata, affinchè non venga rapita, una solida scorta di amici fedeli e altri parenti.

Qualche volta avviene che la sposa vien rapita e portata per la campagna circostante. Figurarsi quanta fatica dovrà durare il suo fedelissimo prima di rintracciarla!

L'usanza, chiamata *sciüpa*, siepe, è antichissima e ricorda le lotte sostenute dalle primitive tribù affinchè la donna non uscisse dalla propria casta o *clan*. Ed è anche piena di significato: l'ostacolo delle travi è come l'ostacolo continuo che si erige durante la vita coniugale. L'uomo, il marito, il padre deve superarlo proteggendo la propria famiglia.

Al termine delle funzioni religiose, il corteo si reca in casa dello sposo per il gran pranzo. Lungo il cammino — tanto per stuzzicare l'appetito — vengono distribuiti i benise, che sono dolci, noci e nocciuline.

Le compagne della sposa, sempre lungo la via, pongono dei tavolini coperti di tappeti, sui quali si trovano due mazzi di fiori e due bicchierini di liquore. Gli sposi accettano volentieri l'offerta e ricambiano gentilmente con una scatola di dolci.

Tornata quindi nella propria abitazione per prendere la *dota*, la sposa, accompagnata dalle sorelle e dal parentado, si fa incontro alla suocera. Questo è forse l'ultimo più solenne di tutta la funzione, l'ultimo che racchiude una grande importanza. Si tratta di entrare nelle grazie della suocera, di subirne il primo sguardo severo. Ella chiederà alla nuora:

— Avete cambiato la camicia?

La risposta, s'intende, sarà affermativa.

Aster

A teatro

MICHELOTTI

Stasera
La Duchessa del Bal Tabarin

Al «Michelotti» continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia «La Gaudiosa». Anche nei due spettacoli di ieri si ebbero due pienone e gli applausi si rinnovarono cordiali e prolungati per tutta la durata degli spettacoli. Questa sera si rappresenta la nota operetta di Leon Bard, *La Duchessa del Bal Tabarin*, che si replicherà sino a mercoledì prossimo. E' intanto fissata per venerdì 23 corrente l'annunciata prima rappresentazione di *Fior d'Haway*, l'applaudita rivista-operetta di Paul Abraham, che può considerarsi una novità per il nostro pubblico, non essendo stata ancora rappresentata a Torino da una Compagnia italiana.

Nuova Compagnia di riviste

E' in via di formazione, e debutterà quanto prima, una nuova Compagnia italiana di riviste e spettacoli comici, che farà capo alla nota «soubrette» Wanda Osiris. Di questo nuovo complesso artistico — la cui organizzazione è dovuta a Santi Crupi — faranno parte: Amelia Ricci, Enea Drinall, Federico Amendola, Carlo Barbetti, Olimpo Gargano, Luigi Ferrini, Carlo Gallucci, Mario Orienal, tutti conosciuti nel campo dell'operetta e della rivista, oltre a un buon numero di caratteristi e generici e al «Balletto Lituano» formato di sedici «girls», nuovo per l'Italia. Il concertatore e direttore d'orchestra sarà il maestro Enrico Montesano. Il debutto avverrà con la rivista, *Eva senza fili*, novità di un applaudito autore che vuol mantenere l'incognito. La Compagnia si presenterà al nostro Teatro Alfieri nel prossimo ottobre.

WANDA OSIRIS
la nota «soubrette» alla quale farà capo la nuova Compagnia

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17,5: Dischi — 17,35-18,10: Com. uff., presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19: Not. in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione — 20,40: Concerto sinfonico, diretto dal M.o A. La Rosa Parodi — 21,30: «Benedetta fra gli uomini», commedia in un atto di Gian Capo - Dopo la commedia: Notiziario — 22,15: Orchestra Cetra.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Il re di Chez Maxim», operetta in 3 atti di Mario Costa, diretta dal M. C. Lombardo. Negli intervalli: E. Murolo: «Serate estive napoletane» - Notiziario — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto di musica da camera.

Vienna: Ore 20: Musica brillante — **Bruxelles I:** 20: Musica brillante — **Praga I:** 21,15: Concerto variato — **Kalundborg:** 20: Concerto vocale — **Lahti:** 20,5: Concerto variato — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Grenoble:** 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Commedia — **Nizza, Juan-les-Pins:** 20,15: Radioteatro: Clarette — **Parigi P. P.:** 21: Concerto variato — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto variato — **Rennes:** 20,30: Musica brillante — **Tolosa:** 21: Fantasia - Musica sinfonica — **Amburgo:** 21,35: Concerto sinfonico — **Berlino:** 21,40: Radiorecita — **Breslavia:** 20,10: Serata brillante — **Colonia:** 20,30: Radiorchestra e canto — **Francoforte:** 20,10: Varietà — **Koenigsberg:** 20,15: Commedia — **Koenigswusterhausen:** 21: Commedia — **Lipsia:** 20,10: Orchestra e canto — **Stoccarda:** 21: «Lieder» — **Droitwich:** 22,15: Concerto orchestrale — **London Regional:** 20: Orchestra sinfonica — **Midland Regional:** 19,40: Varietà letteraria — **Belgrado:** 20: Concerto di violino e piano — **Lussemburgo:** 20,40: Concerto variato — **Oslo:** 20: Concerto di violino e piano — **Kootwijk:** 20,30: Programma variato — **Hilversum:** 19,45: Concerto di fanfare — **Varsavia I:** 20,10: Piano e canto — **Lisbona:** 21: Concerto sinfonico — **Bucarest I:** 20,15: Piano e violino — **Barcellona:** 22,15: Concerto di musica — **Madrid:** 21,15: Concerto variato — **Stoccolma:** 20: Concerto variato — **Beromünster:** 19,50: Concerto variato — **Sottens:** 19,50: Radiorchestra — **Budapest I:** 19,40: Progr. variato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	13	47

IL SOLE sorge domani alle 5,36; tramonta alle 19,29. La **LUNA** sorge alle 20,12; tramonta alle 7,31. Temperatura del 19 di 50 anni fa: minima + 16,7; massima + 25,8.

Domani, anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).

FUNZIONI DI DOMANI. — Misericordia: novena S. Giovanni Decollato: 20,30 rosario, predica, benedizione solenne. - S. Domenico: novena S. Rosa, ore 16 rosario, preghiere, benedizione.

FIERE DI DOMANI. — Casale Monferrato, Cavaglià, Dogliani, Gravellona, Ovada.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 corr. Ruota di Bari: 36 da 74 settimane; 72 da 71; 50 da 60; 63 da 55; 55 da 52; 12 da 50; 27 da 49; 54 da 46; 11 da 45; 57 da 43; 5 da 39. - Ruota di Firenze: 71 da 116; 83 da 69; 35 da 55; 11 da 48; 1 da 44; 87 da 44; 86 da 43; 22 da 38; 00 da 36; estratto il 70 in ritardo da 56 sett. - Ruota di Milano: 4 da 63; 56 da 61; 54 da 60; 71 da 51; 78 da 50; 69 da 47; 59 da 46; 23 da 43; 42 da 42; estratto il 39 in ritardo da 46 settimane. - Ruota di Napoli: 30 da 78; 48 da 62; 76 da 58; 64 da 57; 6 da 55; 13 da 52; 17 da 43; 77 da 41; 6 da 41; estratto il 36 in ritardo da 85 settimane.

PER I RADIOAMATORI. - Nord: Ore 20,40: Concerto sinfonico; 21,30: Benedetta fra gli uomini — Sud: 20,40: «Il Re di Chez Maxim» di M. Costa.

Praga I: 20,40: Canzoni popolari — Parigi P.P.: 20,15: Canzoni, duetti — Koenigsberg: 21,15: Lieder per coro — Lipsia: 19,20: Lieder e danze — Droitwich: 18,35: Concerto di organo — Belgrado: 20,45: Musica zigana — Barcellona: 22,15: Musica brillante e popolare.

BIBLIOTECHE. — Civica: chiusa. — Universitaria: 9-12; 15-18. — R. Accademia di Medicina: 9-12; 14-17. — Gui: 17,30-19,30.

Collisione nel canale d'Irlanda
Sei marinai uccisi

Liverpool, lunedì sera.

In seguito alla fitta nebbia ieri mattina sono venuti a collisione nel canale d'Irlanda il transatlantico *Laurentic* e un piroscafo da carico. Sei marinai sono rimasti uccisi e cinque gravemente feriti.

Centenario condannato a tre anni di carcere

Londra, lunedì sera.

Giunge notizia dal Cairo che innanzi al Tribunale di polizia di quella città è comparso certo Ali el Chebawai, che era ricorso in appello contro una condanna a tre anni di prigione per traffico di stupefacenti.

— Che età avete? — gli ha chiesto il giudice.

— Cento anni — ha risposto Ali.

Il giudice ha fatto verificare questa affermazione, che è risultata esatta. Il Tribunale ha tuttavia confermato la pena di tre anni di prigione pronunciata contro il centenario.

Aldo Bini!

Mentre, stroncati dall'avversa sorte, Guerra ed Olmo capitolavano sul circuito di Floreffe, Aldo Bini continuava arditamente a lottare contro gli «assi» del ciclismo francese e belga. Il ragazzo toscano ha così dimostrato che bene si era fatto ad affidare a lui l'arduo compito di fiancheggiare i due favoriti nel campionato del mondo.

Lunedì 19 Agosto 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 197 — TORINO —

Il fotografo ha visto...

1. — L'idrovolante di Wiley Post fotografato alla partenza per il volo intorno al mondo, che doveva costargli la vita insieme all'attore Will Rogers.

2. — Gli esperimenti di circolazione silenziosa fatti in Italia e coronati da grande successo hanno fatto scuola all'estero. In Germania si sta ora seguendo la stessa strada: ecco un espressivo cartellone invitante gli automobilisti a procedere senza abuso di segnalazioni acustiche.

3. — L'esercizio dell'«uomo proiettile» è tuttora uno dei «numeri» più in voga nel mondo dei saltimbanchi. Ecco il diciottenne Faye Balm, nell'atto di essere lanciato in aria dallo speciale cannone.

4. — I miliardari americani Astor, che hanno avuto da poco un bambino, sono assai preoccupati dall'idea che i «gangsters» possano rapirglielo, e perciò hanno pensato di condurlo a bordo del loro yacht, in alto mare, al sicuro dal pericolo.

Una grande opera del Regime

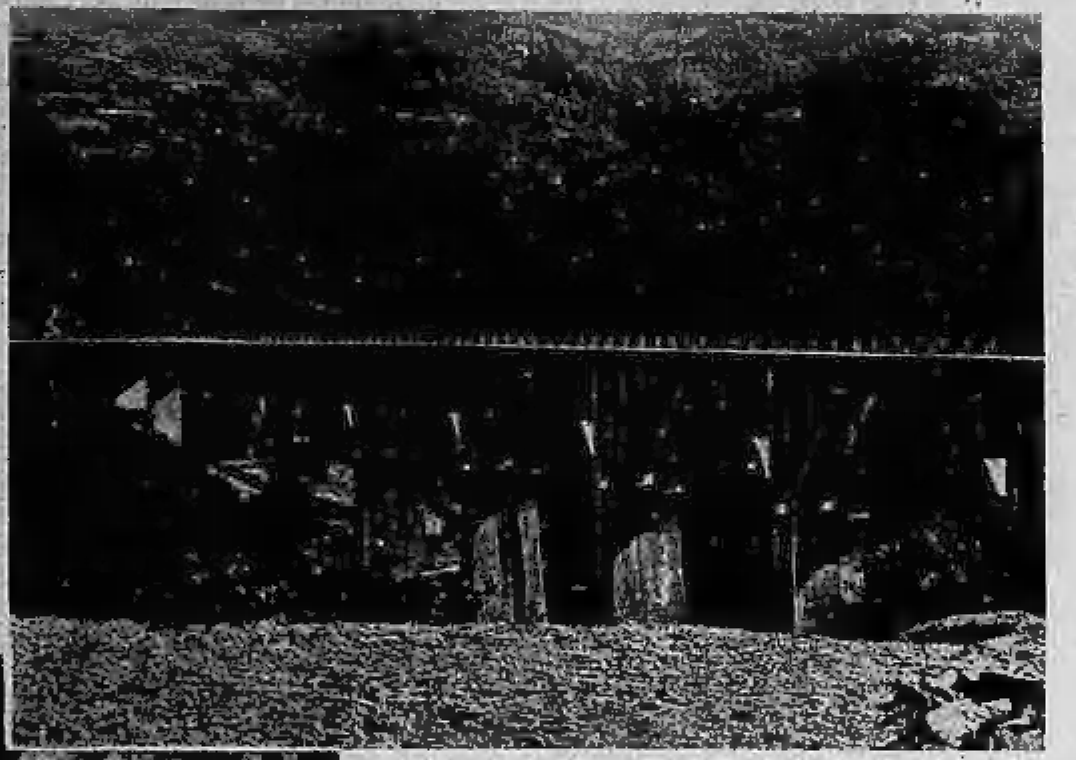
La camionale Genova - Valle Padana

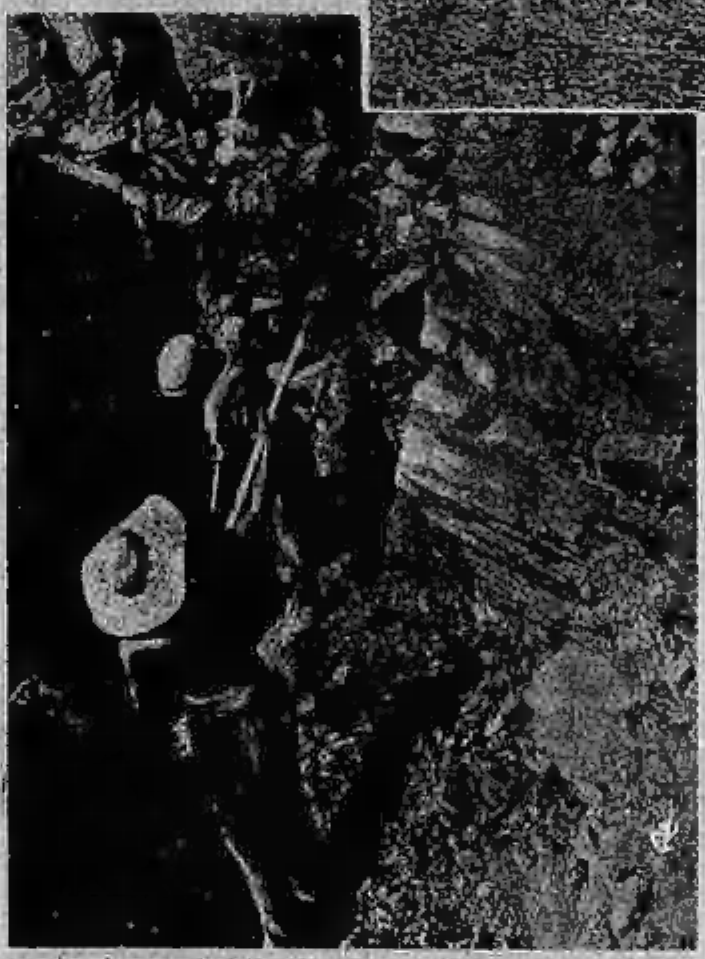
I lavori procedono alacremente

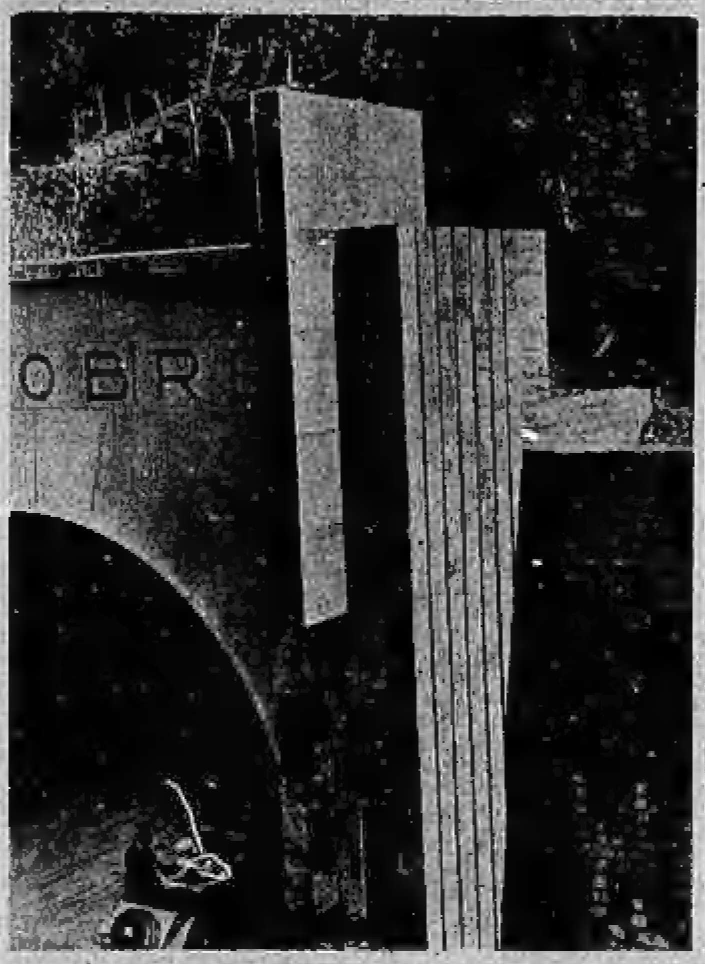
Una delle più imponenti opere del Regime, la camionale Genova-Valle Padana, si sta compiendo con ritmo febbrile. I lavori procedono alacremente.

A destra: Un magnifico ponte.

Sotto: Operai al lavoro - Un dettaglio della galleria «28 Ottobre».

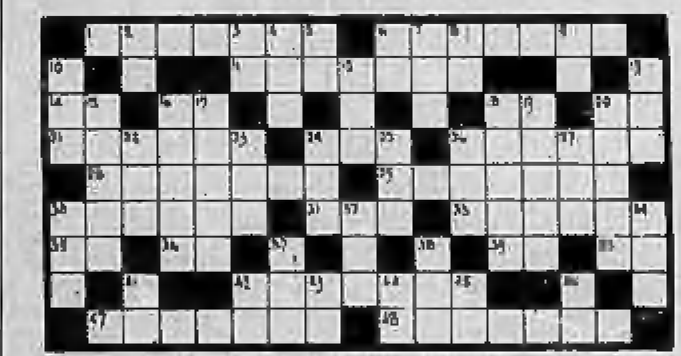






Giochi e passatempi

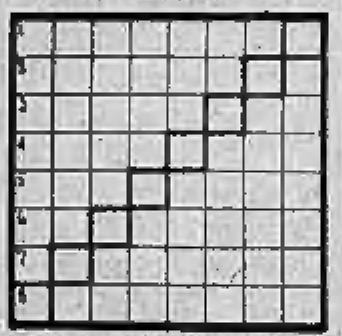
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Tra le ricchezze di una nazione; 6) Una colonia che necessita dell'entroterra; 11) Gli ioni carichi di elettricità positiva, nell'elettrolisi; 14) Avverbio di tempo; 16) Una società; 18) Avanti Cristo; 20) Terni; 21) Cosa comune, di ogni giorno, triviale; 24) Un prelibato vino marsala; 26) Il primo abbozzo; 28) Tristo, di cattivo augurio; 29) L'alto paese fra il Mar Caspio ed il Mar Nero; 30) Non esiste che nella mente; 31) Numero o voce verbale; 33) Lega metallica; 35) Varese; 36) Ravenna; 39) Pronome; 40) L'argo; 42) Di modi gentili; 47) Due paralleli terrestri a 23° e mezzo dall'equatore; 48) Strano, stravolto.

Verticali: 2) L'iridio; 3) Exempli causa; 4) Nell'Abissinia feudale; 5) Congiunzione antiquata; 6) [illegible]; 7) Nella rosa dei venti; 8) Città della Lombardia... in auto; 9) Affermazione straniera; 10) Slittino da neve; 12) Prefisso usato in chimica; 13) Governa il mondo; 15) Vela aurica di forma quadrilatera; 16) Nota fabbrica di apparecchi radiofonici; 17) Nel saluto fascista; 18) Una conifera dei nostri monti; 19) Computi; 20) Un lago africano che pare interessi molti; 22) Novello; 23) Son quasi... lese; 24) Invocazione di soccorso; 25) In nessun tempo; 26) Manca una A... altrimenti sarebbe un'isola dell'Egeo; 27) Un parente; 30) Andava... poeticamente; 32) Un vino... ed un punto cardinale; 34) Epoca storica; 37) Una noce senza radice; 38) Come il N. 32; 41) L'erbio; 42) Pronome; 43) Rieti; 44) Segue la regola; 45) L'erbio; 46) Fiume della Siberia.

LA DIAGONALE



Collocare nelle caselle le seguenti lettere, in modo da formare otto parole rispondenti ai significati indicati:

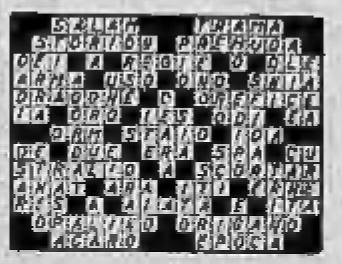
AAAAAAA, B, DD, EEEEEE EEEEEEE, GG, IIII, LL, MMM MMMM, NNN, OOOOO, P, RRR RRRR, SSS, TTTTT, U.

Se la soluzione è esatta, nella diagonale a limiti ingrossati le lettere dovranno essere tutte uguali.

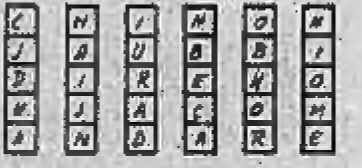
Definizioni: 1) Il verbo del vento e del proiettile; 2) Patriotta e scrittore italiano di Sebenico; 3) Il nome formato dal profeta Isaia come segnale del prossimo aiuto di Dio; 4) Landa incolta nell'America; 5) Esausto; 6) Terribile; 7) L'ora di mezzogiorno; 8) Correggere.

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato

Parole incrociate



I tranci



Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (13

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— La signorina Tania... Te ne ho parlato... Una ballerina, che il padrone ha raccolta ad Amburgo... Certo una donna che non era adatta per il signore... Lui le ha dato tutto quello che ha voluto... Ha cominciato col metterla all'albergo qui di fronte... poi, l'altro giorno, se l'è condotta a casa, con tutti i suoi bagagli... E io ho capito subito di che si trattava, quando ho aperta la valigia... Lui le aveva comperata tutta la biancheria nuova, ma lei aveva tenuto qualche suo straccio... Miseria! Non c'era da sbagliarsi... Si sentiva la miseria, il profumo da quattro soldi, le ciprie e i belletti a buon mercato, le camicie di cotone... E poi!... Ma tutto questo non aveva importanza, per quanto io non fossi venuta in questa casa per servire una... una... Ma! Adesso tutto è cambiato... Ho compreso di che si trattava. Il signor Marcuccio era pazzo di lei, tutti gli consigliavano di abbandonarla, perchè gli faceva torto... era una donna da non presentarsi! E per di più era straniera, che parlava l'italiano come una turca!.. Bravo, ieri è venuto un amico e si è chiuso con il signore nello studio...

— C'era anche la ragazza?

— Ma no, il signor Marcuccio e lui... La signorina Tania era uscita... Io ero qui in cucina... Ad un tratto sento picchiare con le dita alla porta... vado ad aprire... Era lei che tornava e che mi faceva segno di star zitta, con un dito sulla bocca... Io non volevo... A me quelle cose non piacciono... Sono al servizio del signor Sebenico, io! Ma la ragazza mi sussurra di tacere, che mi spiegherà dopo, che è per il bene del signore e che gli vuol fare una sorpresa... Poi va a mettersi dietro la porta dello studio e ascolta... Quei due parlavano così forte, che io stessa sentivo le loro parole in cucina... L'amico soprattutto era eccitato... Ho sentito cose poco piacevoli per la signorina e mi dispiaceva che lei stesse lì ad ascoltarle... Finalmente, tutti e due sono andati... Io sono subito corsa e ho trovato la signorina Tania come schiantata, seduta per terra, con certi occhi che non le avevo mai veduti... Ho dovuto scuoterla: «Ebbene?», le ho detto, «Adesso, che cosa avete ottenuto?». Lei si è rizzata. «Voi siete affezionata al vostro padrone?», mi ha domandato. «Perbacco! Sono dieci anni che lo servo... e questo sarà certamente il mio ultimo servizio perchè ho intenzione di ritirarmi in campagna...». Ma lei mi ascoltava appena. E mi chiese di colpo: «Anche voi credete che io gli faccia così torto?». Dovetti risponderle come la pensavo, no? «Oh Dio! Dal momento che volete proprio saperlo... E' un fatto certo che tutti sono contro di lui da quando vi ha portata dalla Germania...». Lei non piangeva. Ma io avrei preferito che piangesse! Credo persino che sia scoppiata in una strana risata: «In questo caso, tanto peggio!», ha gridato, facendo una specie di piroetta... E mi ha guardata negli occhi. «Dal momento che voi gli siete così devota, mi aiuterete... Prima di tutto non bisogna, per nessuna ragione, dirgli che io ero qui ad ascoltare...». Ho cercato di ribellarmi: «Volete che io menta?». Ma lei non mi ha lasciata finire. «Ascoltatemi: Voi siete una brava donna... ma non dimostrate di avermi compresa... Dal momento che lui è innamorato, mi correrà appresso, se io me ne vado... E soffrirà e crederà di amarmi sempre più... Bisogna fare qualche altra cosa... Bisogna che lui mi detesti, che non abbia più alcuna stima in me... Gli ruberò, così...». Io mi sentivo soffocare. Avrei voluto andare in collera, sgridarla, ma non potevo: le lacrime mi serravano la gola. «Io so dove tiene il suo portafoglio», continuò. «Voi gli direte che sono venuta qui alle sette... Non vi sbagliate, vero?, alle sette... e che ho fatto la mia valigia e che ero molto allegra... e che ho frugato nei cassetti della sua scrivania...». Naturalmente, io avevo compreso. E più la guardavo e più mi convincevo che soffriva da morire... Io, quando soffro, piango; ma c'è ancora qualcuno che sa soffrire senza piangere e soffre di più. E' terribile! Lei andava e veniva, e ogni tanto scoppiava in una risata strana, nervosa, che dava i brividi... «Così, lui non avrà l'idea di cercarmi... e sarà completamente guarito...». Ho veduto quando ha preso il portafogli. Lo ha messo nella borsetta e poi ha cercata una piccola fotografia che era in fondo al cassetto... una fotografia del signor Marcuccio, naturalmente... Quando ebbe finito, aveva la gola così chiusa, che non poteva neppure parlare... Le parole le uscivano come singhiozzi... Dovetti aiutarla a chiudere la valigia, perchè lei tremava tanto, che non ci sarebbe riuscita davvero... Andandosene, mi ha dato un foglio da cento lire. «Gli direte che io ve l'ho regalato... E che ero allegra, molto allegra, eh? Sopra tutto questo!». Avresti dovuto vederla, Ernesto... Io sentivo di non poter trattenere le lacrime; eppure non avevo proprio nessuna tenerezza per lei... Il giorno prima avevo detto alla portinaia che sarei stata felice di poterla mettere alla porta a colpi di scopa... Vuoi crederlo? Ieri sarei stata capace di trattenerla... Non l'avevo veduta mai così piccina, così fragile... Una povera ragazza, che certamente non è stata educata. Ma che ne aveva colpa lei?... Ho sentito dire che aveva il padre in prigione e che sarebbe stato meglio che avessero messo in prigione anche sua madre... Uno strano volto, con due occhi grandi grandi e brillanti, così accesi sempre e luminosi... Da principio mi mettevano paura... Quando si è abbassata per prendere la valigia, le si è aperta la camicetta e ho veduto sul suo petto una lunga cicatrice, rossa rossa, che sembrava sanguinare ancora...

Il seno enorme di Felicita si abbassava e si alzava come un mantice. La vecchia piangeva inconsolabilmente.

— Ecco quello che ha fatto!... E sono soltanto io a saperlo... Da ieri, che vedo il signor Marcuccio soffrire tanto tanto, ho avuto mille volte il desiderio di dirgli tutto... Ma non ne ho il diritto, non è vero? Se lei ha fatto quel che ha fatto, è segno che lo riteneva necessario... Ciò nonostante io ho il cuore gonfio e non avrei potuto tenere il segreto per me sola...

Ernesto aveva ascoltato con attenzione.

— Una strana storia, la vostra, zia Felicita! — disse, quando lei ebbe terminato. — Non sarò certo io che avrò la fortuna d'incontrare una ragazza simile...

— Taci, pazzo che sei!

— E non vi ha detto dove se ne andava?

— No!... Se ne è andata così, a testa bassa, guardando il tappeto, e ha corso rischio persino di cader per le scale...

— Non hai inteso l'indirizzo che ha dato all'autista?

— No... Ma ho veduto che ha preso il tassì di Rossi, un autista che abita subito fuori di Piazza del Popolo e che è sempre di posteggio qui davanti...

Ma si avvide dell'interesse che suo nipote metteva al suo discorso e s'interruppe.

— Ohè, Ernesto, non ti verrà mica in testa di andarla a cercare! Non farlo, piccino mio! Non è donna che faccia per te, come non faceva per il signor Marcuccio... Ecco, che rimpiango persino di avertene parlato... E' bello, certamente, quel che lei ha fatto; ma ciò non impedisce che non sia donna da frequentare... E vuoi che ti dica proprio tutto quello che penso? Quella ragazza deve essere andata a trovare i suoi complici... Gli ultimi due giorni io ho notato un brutto tipo, con un abito a scacchi, che passeggiava sul marciapiede di fronte al nostro... Non poteva trovarsi lì che per lei, perchè questa è una via da signori, una via di lusso...

Si sentirono dei passi avvicinarsi, la porta si aprì e Sebenico col volto acceso, l'alito carico di whisky, gridò con impazienza:

— Non potete star zitti, là dentro?...

Era la prima volta che parlava in quel tono a Felicita e la buona donna ricevette il colpo con una smorfia dolorosa.

— E' mio nipote, Ernesto, signore...

(Continua).